

# Postulato

## **richiedente uno studio sulla fattibilità e l'opportunità di un'esperienza pilota nella prospettiva del reddito di base incondizionato (RBI)**

Il reddito di base incondizionato (RBI) consiste nell'allocare ad ogni abitante una somma sufficiente a coprire i suoi bisogni vitali, quale che sia il suo reddito e il suo capitale di partenza, senza condizioni e senza controllo dell'utilizzo della somma da parte del beneficiario. Il RBI sostituirebbe la maggior parte delle forme di sussidi e aiuti sociali attuali (RI, AVS, prestazioni complementari, borse di studio, allocazioni familiari, sovvenzioni ai premi LaMal, etc.).

Il RBI è da parecchi anni l'oggetto di studi e di esperienza a livello internazionale. Da esperienze realizzate soprattutto in Canada, in India e in Namibia risulta che il RBI aumenta la sicurezza e l'autonomia dei beneficiari, e porta globalmente a una riduzione della criminalità, a un miglioramento della salute pubblica e a una stimolazione dello spirito di impresa. I rapporti di questi studi possono essere consultati sul sito dell'associazione internazionale BIEN (Basic Income Earth Network, [www.basicincome.org](http://www.basicincome.org)).

Malgrado i risultati così incoraggianti di queste esperienze, il RBI non è ancora mai stato concretamente realizzato in alcun paese. La generalizzazione di questo sistema supporrebbe un largo sostegno politico, e una strategia di messa in opera che permetta di risolvere in modo plausibile i problemi del finanziamento e della transizione dal sistema di sicurezza sociale esistente al nuovo sistema fondato sul RBI. Queste condizioni non sono mai state realizzate a livello nazionale. Tuttavia, il concetto di RBI è difeso da un numero crescente di economisti e di specialisti di sicurezza sociale, che vi vedono una risposta adeguata all'instabilità dell'economia mondiale, all'aumento delle differenze di reddito tra ricchi e poveri e alla crisi cronica del sistema di protezione sociale nella gran parte dei paesi del mondo. In Svizzera, i sostenitori del RBI, organizzati sotto l'egida della divisione svizzera di BIEN, hanno dato il via ad un'iniziativa popolare, il 4 ottobre 2013, con 126.000 firme valide. Questa iniziativa sarà probabilmente sottoposta al voto popolare e cantonale nel 2016.

In Europa, di recente, il nuovo governo finlandese ha messo il RBI nel suo programma e preparato un progetto che dovrebbe essere sottoposto a breve al Parlamento. Nei Paesi Bassi, una trentina di comuni preparano esperienze pilota. Uno dei più avanzati sembra essere la Città di Utrecht, dove l'esperienza potrebbe cominciare nel 2016, salvo approvazione da parte dell'autorità nazionale. Il suo obiettivo è di semplificare le regole e i vincoli attualmente in vigore in materia di prestazioni sociali. L'esperienza deve essere condotta in partenariato con l'Università di Utrecht. La questione chiave sarà sapere quali sono le condizioni che sostengono o al contrario scoraggiano gli sforzi delle persone che beneficiano di aiuti sociali in vista dell'accesso ad un impiego retribuito.

Come tutti i progetti di avanguardia, il RBI non si realizzerà che a condizione che alcune iniziative locali aprano la via, mostrino che è realizzabile e che i timori relativi ai suoi presunti effetti perversi sono infondati. Ecco perché desideriamo, attraverso questo postulato, che la Città di Losanna giochi il suo ruolo di pioniera comune in materia di politica sociale e metta in piedi un'esperienza analoga a quella di Utrecht, adattata al sistema di protezione sociale in vigore in Svizzera e nel cantone di Vaud. Questa esperienza non potrebbe implementare un RBI integrale, ma almeno dovrebbe permettere di verificare uno dei postulati centrali del RBI, secondo cui i beneficiari del RBI non approfittano della sua incondizionalità per non fare niente, ma che al contrario si rimbocchino le maniche, diventino più autonomi e più efficaci nella ricerca di un impiego salariato, nell'esercizio di un'attività socialmente utile o nella creazione di un'impresa.

Una tale esperienza richiede la messa a punto di una metodologia che permetta di confrontare i risultati di un regime incondizionato, e senza controlli, a quelli del regime attuale. Sull'esempio di Utrecht, la Città di Losanna dovrebbe fare appello alle risorse dell'Università di Losanna, che potrebbe fare di questo progetto un asse di ricerca in scienze sociali. I risultati non dovrebbero essere misurati soltanto sul piano dell'impiego, ma anche in termini di salute, autonomia, integrazione sociale e partecipazione civica. Il che suppone scambi di informazioni con le Università e i collettivi pubblici che hanno già esplorato questo dominio.

Una tale esperienza evidentemente suppone, come tutte le esperienze pilota, un regime di autorizzazioni particolari, all'occorrenza quelle delle autorità che finanziano la gran parte delle prestazioni sociali, ossia Cantone e Confederazione. Ma a priori non si capisce perché queste autorità dovrebbero rifiutare queste autorizzazioni, nella misura in cui non dovessero implicare per loro qualche onere finanziario supplementare.

06.10.2015

Laurent Rebeaud, consigliere comunale